

Come eravamo...

di Marzio Zanantoni

Irene Piazzoni

IL NOVECENTO DEI LIBRI
UNA STORIA
DELL'EDITORIA IN ITALIA
pp. 511, € 37,
Carocci, Roma 2021

Dopo la *Storia dell'editoria letteraria in Italia. 1945-2003* di Gian Carlo Ferretti, pubblicata da Einaudi nel 2004, nessun singolo autore aveva tentato l'impresa encomiabile di darci una storia dell'attività editoriale italiana così completa e attuale come è il lavoro recente di Irene Piazzoni. Numerose sono stati in questi ultimi anni le monografie, le interviste, le ricerche d'archivio grazie alle quali sempre più e sempre meglio è stata indagata la storia della produzione editoriale nel nostro paese. Ciò che mancava era un lavoro di sintesi che desse comunque un quadro complessivo dei libri e delle case editrici che hanno fatto la storia del Novecento, senza separazioni nette di generi, autori, collane, ma cercando di tenere tutto insieme attraverso fili ben solidi capaci di dare il senso della varietà e ricchezza di quanto in Italia si è scritto e pubblicato dagli inizi del Novecento ad oggi. Il libro di Piazzoni, già autrice di numerose e intelligenti indagini del mondo editoriale, riesce pienamente in questo intento, poiché ha saputo inquadrare, grazie a una conoscenza vastissima, un elenco infinito di titoli all'interno di una griglia problematica che tocca nodi essenziali della storia dell'editoria italiana del secolo scorso. Diviso in sei capitoli, dall'inizio del Novecento sino alle trasformazioni editoriali del primo decennio del Duemila, il libro trascorre da un capitolo all'altro ponendo al

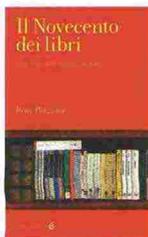
lettore una serie di questioni sviluppate in una dimensione storica: il rapporto editoria/università; il ruolo dell'editoria di progetto; la dicotomia tra l'editoria di cultura e l'editoria commerciale; il ruolo politico del "partito editore", ponendosi infine una domanda importante: quanto è stata popolare l'editoria in Italia nel Novecento? Sono questioni certamente non nuove, definite magari in termini diversi da autori precedenti (Spinazzola, Ferretti, Cadioli) che avevano individuato in categorie come quella delle due culture (cultura elitaria/cultura popolare) o nell'espressione repubblica delle lettere (intesa come rete di relazioni, individui e istituzioni) quei tratti che anche Piazzoni rileva,

ma che lei rilegge attraverso un'ottica nuova, come è ben espresso dal titolo e sottotitolo: non avendo cioè l'ambizione di proporre la storia dell'editoria italiana del secolo scorso, bensì di ricostruire una visione qualitativa, quasi libro per libro, della cultura novecentesca (soprattutto umanistica) del nostro paese. Attraverso centinaia di diramazioni fatte di singole opere, specifiche collane, innovative riviste, Piazzoni traccia un panorama variegato di quanto piccole e grandi case editrici, istituzioni accademiche o partiti politici hanno pubblicato in un secolo e oltre, costruendo la nostra identità culturale. Ne deriva una sorta di album intellettuale dell'italiano alfabetizzato, sfogliando il quale ciascun lettore può riconoscere la propria biblioteca, con le indispensabili presenze e le inevitabili lacune. Tra le presenze ricordate da Piazzoni scorrono titoli e autori di opere canoniche, ma anche collane spesso dimenticate o non valorizzate a sufficienza: se cioè l'autrice

ricorda doverosamente *Scrittori e popolo* di Alberto Asor Rosa (Sammò e Savelli, 1965) o *Porci con le ali* di Lidia Ravera e Marco Lombardo Radice quali espressione dell'editoria "protagonista", molto meno scontato, ma assolutamente giustificato da parte sua, è inserire nei libri del Novecento una collana come gli "Opuscoli marxisti" o l'einaudiana "Microstorie", oppure ricordare doverosamente un'impresa storiografica quale è stata la *Storia d'Italia* Einaudi (1972-1976), ma anche la *Storia dell'Italia moderna* di Giorgio Candeloro (Feltrinelli, 1956-1986) o una collana degli anni ottanta come "Terre/idee" sul tema del viaggio e dell'esplorazione edita da il Saggiatore. E si potrebbe davvero continuare all'infinito, tanti sono i libri e gli editori che Piazzoni ricorda e ci fa ricordare. Come spesso avviene in opere simili, l'utilità e il piacere delle lettura stanno anche nel riconoscere non solo quello che c'è, che è tantissimo, ma anche provare a individuare quel pochissimo che manca (un'opera come l'edizione critica dei *Quaderni del carcere* di Gramsci pubblicata da Einaudi nel 1975, ad esempio, deve essere inserito senza esitazioni tra i libri del Novecento, non solo per le nuove possibilità di interpretazione di uno dei più grandi classici del secolo scorso, ma anche per l'impresa editoriale che ha rappresentato). La storia dell'editoria in Italia che Piazzoni ci propone è, in sostanza, una storia culturale del Novecento: lo specchio di ciò che gli editori, nella loro funzione di intellettuali collettivi, hanno progettato e pubblicato e dei desideri dei lettori, che, grazie a quei testi, spesso sono diventati adulti. Il Novecento, per molti di noi, si identifica in quei libri che Piazzoni ha incollato sulle pagine del suo lavoro e che, come un album di fotografie, ci rifà scoprire quello che eravamo e ciò che siamo diventati.

marzio.zanantoni@unipr.it

M. Zanantoni insegna management dell'editoria all'Università di Parma



Poster per Lucca Comics & Games, 2014

